

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24/11/2010

ARGOMENTI:

- Matti per il calcio Uisp: presentata a Roma la 18a edizione (2 artt.)
- 5 per mille: i tagli del governo e la protesta del mondo sociale (3 pagg.)
- Bici: il degrado delle piste ciclabili a Roma
- Arti marziali: la storia del profugo Petrosyan
- Donne: i tagli strangolano i centri anti violenza
- Uisp sul territorio: a Varese un progetto di gemellaggio "internazionale" che coinvolge gli anziani

CALCIO

Riparte il campionato «Matti per il calcio»

Presentato ieri al Centro Convegni Carte Geografiche il campionato «Matti per il calcio 2010-2011» tra le squadre dei dipartimenti di salute mentale di Roma. Proprio da Roma il campionato ha preso piede 18 anni fa diventando una realtà nazionale e dando vita al fenomeno Matti per il calcio (titolo di un documentario girato sulle squadre partecipanti). L'occasione è anche servita per consegnare alla squadra del Tucano lo scudetto da mettere sulle maglie vinto a Montalto di Castro.

GAZZETTA dello SPORT
24-11-2010

INIZIATIVA UISP

«Matti per il calcio» Presentata la 18a edizione

Presentato ieri a Roma la 18esima edizione di «Matti per il calcio», campionato di calcio fra i dipartimenti di salute della Capitale organizzato dall'Uisp Roma. È stata l'occasione per premiare la squadra del «Tucano», vincitrice dello scudetto nazionale.

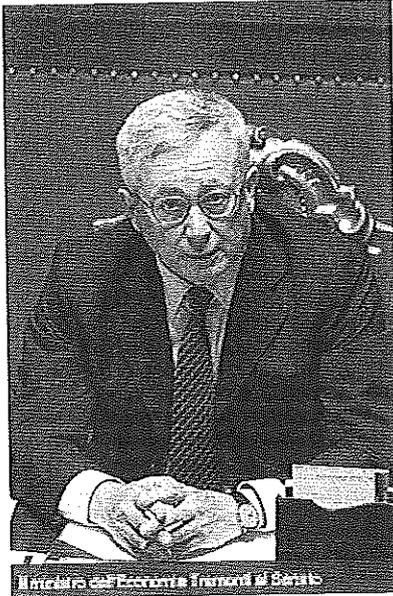
L'UNITA'
24-11-2010

FINANZIARIA

5 per mille, il governo promette "Stanzieremo i fondi che mancano"

A Montecitorio è passata la riduzione del 75% voluta dal governo. Onlus, enti di ricerca, università e fondazioni sperano ora che almeno a Palazzo Madama i 300 milioni di euro sottratti vengano ripristinati. Si rischia la paralisi per il mondo del volontariato, della ricerca e della cultura. L'economista Guerra: "Per Tremonti è stata una bandiera, ma così non può funzionare"

di ROSARIA AMATO



ROMA - Le sorti del cinque per mille sono in mano al Senato. Infatti la legge di stabilità (la nuova finanziaria) approda questa settimana a Palazzo Madama: per le decine di migliaia di associazioni del terzo settore, sportive, culturali e di ricerca (nel 2008 erano 28.171 i beneficiari) si tratta dell'ultima possibilità di riottenere i finanziamenti tagliati del 75% dal governo, 1 decisione poi ratificata dalla Camera. Una scelta che, se confermata, ridurrebbe alla paralisi il mondo del volontariato, ma costringerebbe a una drastica ulteriore riduzione delle attività anche le università, gli enti di ricerca, le fondazioni lirico sinfoniche, i teatri e le associazioni culturali che sono stati già colpiti dal taglio dei fondi destinati alla ricerca e destinati alla cultura 2.

Quante possibilità ci sono che al Senato la maggioranza faccia dietrofront, e ripristini i fondi del 5 per mille? Il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, ha assicurato qualche giorno fa che i "100 milioni di euro stanziati ora sono da considerare un acconto, nell'ambito delle disponibilità di bilancio attuali. Il nostro impegno è di mantenere il cinque per mille allo stesso livello del 2010. Nel corso del 2011 arriveremo a stanziare quello che manca per arrivare ai 400 milioni di euro previsti". Una promessa che, date anche le sorti incerte del governo attuale, il vicepresidente della commissione Lavoro della Camera Luigi Bobba (Pd) ha affermato rischia fortemente di rivelarsi una "promessa da marinaio": "Sarebbe bello scoprire - ha aggiunto però Bobba, che in passato è stato anche presidente delle Acli - che questa maggioranza finalmente comunica a mantenere gli impegni presi". L'impegno al ripristino del tetto di 400 milioni del cinque per mille è stato confermato anche dal vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi (Pdl), in diverse occasioni. Se dovesse crearsi anzi "un problema di priorità, se qualcosa dovesse andare storto, non esiterei un solo attimo - ha assicurato Lupi - a schierarmi con il 5 per mille, anche a costo di negare le risorse previste per le tv locali".

In effetti, ricordano le onlus, problemi analoghi si sono avuti tutti gli anni. E' per questo che in tanti chiedono la "stabilizzazione" del meccanismo del 5 per mille: una legge cioè che detti le regole una volta per tutte, e che preveda un accantonamento annuo, evitando le burrasche della Finanziaria, sempre più afflitta dalla scarsità dei fondi. Un accantonamento che però deve essere adeguato, altrimenti probabilmente non vale più la pena di confermare questo meccanismo, sostiene Maria Cecilia Guerra, docente di Scienza delle Finanze e Direttore del Dipartimento di Economia Politica presso l'Università di Modena e Reggio Emilia: "Il 5 per mille è stata una bandiera per Tremonti: era stato esaltato il fatto che il contribuente potesse decidere, la sussidiarietà, la libertà di scelta. Un po' come si è detto che la social card potesse diventare la soluzione per la povertà. Bandiere, appunto. La verità è che così com'è il 5 per mille non è molto democratico, perché ognuno decide la destinazione dei propri soldi, e quindi chi ha un reddito alto può dare una quota abbastanza significativa, gli undici milioni di incapienti non hanno alcuna voce in capitolo, e c'è infine una quota rilevante che può dare solo due tre euro. E' molto più democratico il meccanismo dell'8 per mille, perché ciascuno di noi esprime una scelta, incapienti compresi, si dà un voto su come debba essere ripartito l'8 per mille dell'Irpef globale. In ogni caso, davvero non vale la pena di tenere in piedi il 5 per mille così, sottofinanziato, con appena 100 milioni, anche perché il meccanismo di concorrenza tra le associazioni fa sì che tutti affrontino spese ingenti di pubblicità, per accaparrarsi più fondi".

In attesa di una legge che renda stabile il cinque per mille e che ne migliori il funzionamento, il terzo settore ha inviato una petizione al Parlamento Italiano e ai presidenti della Camera e del Senato, per chiedere il ripristino del tetto di 400 milioni. Il documento è anche on line (il sito si chiama: lo non ci sto 3): ogni giorno si aggiungono nuovi firmatari. Al momento le adesioni sono circa 70.000. Altre iniziative di questo tipo sono state promosse anche da associazioni e gruppi di associazioni. Alla petizione promossa dal settimanale Vita 4 e dal Forum del Terzo Settore hanno già aderito oltre 10.000 persone.

A contestare il taglio del 5 per mille anche le associazioni dei consumatori: il Codacons, in particolare, denuncia lo "scippo" operato dal governo: "I cittadini hanno compiuto una attività e una scelta precisa, ossia indicare sulle loro denunce dei redditi a chi devolvere il 5 per mille. Essi, infatti, avrebbero potuto non destinarlo a nessuno oppure ad enti diversi, se avessero saputo che una parte di tale loro disponibilità sarebbe stata incamerata dallo Stato", denuncia il presidente dell'associazione, Carlo

Rienzi.

In effetti il punto è proprio questo: non si tratta di un taglio qualunque. Si tratta di una grave violazione delle scelte dei cittadini, oltre dell'ennesimo storno di fondi istituiti con una destinazione precisa, e poi prelevati e spesi per finalità completamente diverse. Il cinque per mille, ricorda Maurizio Mumolo, direttore del Forum del Terzo Settore, è stato istituito dalla Finanziaria del 2005, e poi confermato ogni anno dalle successive Finanziarie: "Ogni anno s'introduce la copertura finanziaria, il che significa che ogni anno bisogna fare una battaglia. Eppure a istituire il cinque per mille è stato proprio il ministro Tremonti".

Il primo anno le risorse erogate totali sono state 329 milioni di euro (dei quali 192 milioni destinati al terzo settore); nel 2007 le risorse (fu messo un tetto per 400 milioni di euro) sono state 371 milioni; l'anno successivo 397 (ancora una volta con un tetto di 400 milioni), per gli anni 2009-2010 non ci sono ancora i dati sull'erogato, ma c'è un tetto di 400 milioni. Le risorse del 2008 (le ultime rispetto alle quali ci sono già i dati) sono state così divise: 278 milioni per il volontariato; 64 milioni per la ricerca scientifica (in testa l'associazione contro il cancro AIRC, che ha avuto circa 70 milioni) e la ricerca sanitaria, con altri 65 milioni. Per il 2011, al momento, il tetto è stato fissato a 100 milioni, con una riduzione del 75%, una cifra chiaramente inferiore alle preferenze di solito espresse dai contribuenti.

Per destinare il 5 per mille all'ente che si è scelto bisogna barrare una casella della dichiarazione dei redditi, casella diversa da quella dell'8 per mille (destinato invece alla Chiesa e ad altre confessioni religiose). Nella stessa casella va poi inserito il codice fiscale dell'ente che si è scelto. Un meccanismo semplice, eppure da una ricerca condotta alcuni mesi fa dalla Fondazione San Raffaele è emerso che il 45,4% degli italiani non sa come destinare il 5 per mille, mentre addirittura il 30% non è a conoscenza di questa possibilità, percentuale che al Sud sale al 45%.

Nonostante ciò, alle associazioni sono arrivati fondi cospicui, anche se con significativo ritardo. "I fondi dei primi tre anni ci sono arrivati in media tre anni dopo - spiegano alla Fondazione AlmaMater, che gestisce tutto quello che riguarda il cinque per mille per l'Università di Bologna, la più 'votata' dai contribuenti, quella che cioè ha ottenuto il numero maggiore di preferenze tra le università italiane - Abbiamo avuto 550.000 euro il primo anno, 650.000 il secondo e 600.000 il terzo; per il resto ancora non sappiamo. Se questo taglio venisse confermato, ragionevolmente non possiamo aspettarci più di 30.000-40.000 euro".

"Il problema - spiega Mumolo - si aggrava per il fatto che contemporaneamente si ha una riduzione drastica delle spese sociali su tanti capitoli di bilancio, una riduzione del finanziamento al servizio civile, che incide sulle onlus, perché gran parte dei volontari del servizio civile stanno presso le associazioni no-profit. E infine c'è anche l'eliminazione dei benefici per la stampa del no-profit".

"E' un attacco al mondo del no-profit e all'economia sociale e solidale di questo Paese, - dice Francesco Petrelli, presidente delle Ong italiane - oltre che in imbarazzante contrasto con i principi di libertà tanto sbandierati dal governo, che invece con i tagli al 5 per mille impedisce la libera scelta dei cittadini di destinare risorse al terzo settore. Il tetto dei 100 milioni di euro imposti da Tremonti sono un colpo all'azione sussidiaria che il mondo del volontariato svolge in sostituzione di molti servizi essenziali di assistenza che l'apparato pubblico non sa, non può, non vuole esercitare. Si tratta di servizi fondamentali, anche per la tenuta sociale del Paese, per la sua stabilità. Insomma un attacco cieco e indiscriminato ad un settore di cui evidentemente si ignora - o si finge di ignorare - il valore e l'utilità".

(23 novembre 2010)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglia 183 persone consigliano questo elemento.

INDICE DEI LINK

1. I finanziamenti tagliati del 75% dal governo, — http://www.repubblica.it/so/darieta/cooperazione/2010/11/18/news/5_per_1000_le_organizzazioni_no-profit_invidano_un_appello_al_parlamento-9237300/
2. destinati alla cultura — http://www.repubblica.it/economia/2010/11/22/news/sociopero_spettacolo_tagli-9359625/index.html?ref=HREA-1
3. Io non ci sto — <http://www.io-non-ci-sto.org/>
4. petizione promossa dal settimanale Vita — <http://www.vita.it/news/view/108742>

Divisione La Repubblica — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Una manifestazione nazionale contro i tagli al 5 per mille

E' la proposta della Conferenza nazionale delle Misericordie.

Brunini: "Una forte mobilitazione per chiedere rispetto e considerazione per il grandissimo patrimonio che è il volontariato italiano"

ROMA – "Una manifestazione nazionale per chiedere rispetto e considerazione per il grandissimo patrimonio che è il volontariato italiano": è quanto ha in mente il presidente delle Misericordie, Gabriele Brunini, per far fronte ai recenti tagli praticati al servizio civile e al 5 per mille. La Conferenza nazionale delle Misericordie si unisce così alle proteste sollevate in questi giorni dal mondo del volontariato: "In queste ore – dice il Presidente nazionale delle Misericordie, Gabriele Brunini - ci arrivano tanti messaggi dalle nostre oltre 800 confraternite sparse per l'Italia che, con diversità di accenti e di toni, manifestano però tutti, accanto allo sconcerto e all'indignazione, la voglia di non rassegnarsi di fronte ad una decisione tanto ingiusta." Di qui, la proposta di far confluire il diffuso malcontento in una grande mobilitazione del volontariato: "Come Confederazione nazionale delle Misericordie – conclude Brunini - ci faremo promotori di una riflessione in tal senso tra tutte le associazioni di volontariato italiane."

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

Degradato Le piste ciclabili

Trappole e percorsi interrotti quando in bici si rischia la vita

CECILIA GENTILE

TAPPETI altissimi di foglie marce, che sotto nascondono vetri rotti o altri pericolosi detriti. Percorsi interrotti da anni, come, per esempio, a Ostiense, per il cantiere del Ponte della Scienza, che non finisce mai, o al Foro Italico, per il Ponte della Musica, che aprirà con un anno di ritardo.

Poi piste che finiscono all'improvviso, marciapiedi senza scivoli, auto parcheggiate nel bel mezzo dell'itinerario protetto, mentre la pavimentazione si decompone in crepe e affossamenti, come in viale Angelico a Prati.

Benvenuti nel disastro delle piste ciclabili a Roma. La rete ha un'estensione ridicola, 225 chilometri di cui 115 in aree verdi, su complessivi 5000 chilometri di strade principali, sostanzialmente è un optional.

Con tanta pazienza e precisione i ciclisti romani, nei loro numerosi blog, documentano con fotografie e date tutte le magagne della ciclabilità romana, a centinano le loro rovinose esperienze con le piste della capitale e con il servizio del bike sharing. Ma forse il Campidoglio quei siti non li conosce, o non li controlla abbastanza. E così, invece di pulire e installare nuovi posteggi davanti alle stazioni e alle scuole come promesso, realizzare i percorsi più volte annunciati, preferisce ospitare all'Aranciera di San Sisto, sede dell'assessorato alla parte della giornata al confronto tra la ciclabilità della Danimarca e quella dell'Italia.

Intanto, il ponticello sulla ciclabile nord è chiuso da due anni, nonostante le denunce delle

pedalata e rischiano ogni giorno scavalcando la transenna di protezione. E nonostante negli ultimi tempi gli utenti della bicicletta si siano moltiplicati, chi preferisce la bici continua a rischiare la vita. L'ultima vittima risale ad appena due settimane fa, è Paolo Cascavilla, quarant'anni, travolto sulla Colombo da un'auto pirata. «Sindaco, non siamo un optional della strada», avevano allora scritto ad Alemanno i ciclisti della Federazione ciclistica del Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La REPUBBLICA

- ROMA -

24-11-2010

Petrosyan, il profugo del ring fuggito in camion dalla miseria

ALBERTO FRANCESCUT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

☉ Destino da predestinato. Forse era scritto, ma non è stato banale. Rifugiato politico, allora tredicenne, ammassato tra gli scatoloni in un camion durante la lunga fuga (15 giorni interminabili) dell'esodo armeno, fino a diventare... l'unico: nessuno, come lui, si è confermato per il secondo anno consecutivo l'8 novembre scorso a Toronto campione del mondo di K-1 Max, l'arte marziale che, mettendo insieme vari stili di combattimento, prende il nome dalle tre K di karate, kempo e kick Boxing ma applica le regole di quest'ultima (rendendo valide anche le ginocchiate). Per di più con una frattura allo scafoide della mano sinistra: proprio oggi pomeriggio sarà sottoposto a un intervento chirurgico a Sesto San Giovanni.

L'esodo Era il 1999: Giorgio Petrosyan fuggì dall'Armenia, la sua terra, per problemi politici

e sbarcò in Italia, sponda Gorizia. «Ero con mio padre Andrei e mio fratello Stepan. Arrivammo con un foglio di via di 15 giorni ma non c'erano centri di accoglienza quindi — spiega — ci trasferirono a Milano dove dormimmo due giorni sulle panchine della stazione prima di tornare a Gorizia su ordine della Questura». Iniziò la scalata burocratica verso una nuova vita. Lo status di rifugiati impediva ai tre di andare a scuola e lavorare. La svolta arrivò dalla Caritas locale che li ospitò per sei mesi nel Centro di accoglienza in attesa del permesso di soggiorno.

Combattente Giorgio sognava, aveva le idee chiare: emulare i suoi idoli Jean Claude Van Damme e Bruce Lee. «Da piccolo li vedevo nei film, volevo diventare come loro». Indole da guerriero che in un batter d'occhio lo trasformò in una promessa del muay thai. «A 13 anni — racconta — iniziai ad allenarmi da solo finché mi notò un

armeno e mi portò nella palestra di Vidnoz dove rimasi per due anni mentre Paolo conquistava il bronzo a Sidney». «Giorgio raggiungeva ogni giorno la palestra, a circa 5 km di distanza, in bicicletta: non lo fermava nemmeno la tempesta — sotto linea il suo allenatore Alfio Romanut —. Sparring della sua età non ce n'erano, iniziò ad allenarsi con i più grandi».

Il giallo A 16 anni il primo match dei 69 attuali. E un'unica sconfitta ma con il... giallo. «Nel 2006 disputai due incontri in Thailandia. Il primo lo vinsi, il secondo lo sabotarono. La mattina presto del giorno della gara pesavo 70 kg, l'avversario 72. Per recuperare quei 2 kg mi costrinsero a bere qualcosa: in pochi minuti buttai fuori tutti i liquidi e mi presentai sul ring disidratato». Ma ormai è un ricordo: Petrosyan riceve su Facebook migliaia di messaggi: «Chissà che anche qui il livello possa salire. Di certo non vedo la mia vita senza combattere».

la GAZZETTA dello SPORT

24 - M - 2010

Sul corpo delle donne... Così i tagli strangolano i centri anti violenza

È l'allarme lanciato dalla Onlus Dire - Donne in rete contro la violenza, che raccoglie 58 centri sul territorio nazionale, alla vigilia della giornata mondiale contro gli abusi sulle donne.

LUCIANA CIMINO

luciana.cimino@gmail.com

Un governo schizofrenico sulla questione delle violenze di genere. In aperto contrasto con le raccomandazioni internazionali, come quelle dell'Onu e dell'Unione Europea, che invitano le istituzioni a creare una fitta rete di centri anti violenza e a sostenerli economicamente, l'Italia di Berlusconi affossa gli istituti già operanti sul territorio con una finanziaria lacrime e sangue che lascia gli enti locali nell'impossibilità di mantenerli in funzione. Mentre aumentano i casi di femminicidio (sono almeno 115 le donne uccise nel nostro paese nel 2010) chiudono infatti dal nord al sud i centri anti violenza, unici luoghi concretamente idonei a offrire alla donna abusata, maltrattata, in fuga da un compagno manesco, accoglienza e assistenza. Ha cessato le attività in questi giorni il centro di Cosenza, stessa sorte per quello pugliese di Polignano a Mare, mentre anche quello di Lugo (Ravenna), come molti altri, è in stato di crisi e a fatica riesce, con il contributo volontario delle operatrici, a compiere le sue attività. È la denuncia della onlus Dire - Donne in rete contro

la violenza, che raccoglie oltre 58 centri sul territorio nazionale, in occasione della Giornata Internazionale contro la Violenza alle Donne, che ricorre domani.

In una conferenza stampa tenutasi ieri presso la Casa Internazionale delle donne le operatrici e le volontarie dei centri di Palermo, Cosenza, Viterbo, Pescara, Udine, Messina, Napoli e Roma hanno portato la loro testimonianza di attività mantenute nonostante l'indifferenza degli enti locali e dell'esecutivo. Tra leggi regionali che non ci sono, o quando ci sono non vengono finanziate, fondi europei destinati allo scopo ma bloccati (come in Campania, a causa dell'indolenza sul tema della giunta Caldero), risorse riscate non sufficienti a volte neanche a coprire le spese d'affitto dei locali dove vengono ac-

Contabilità «di guerra» Hanno chiuso Cosenza e Polignano a Mare Rischia anche Lugo

colte le donne abusate. «Il Governo a parole fa politiche per donne, come il Piano Anti violenza della Carfagna che noi per primi abbiamo voluto, o come la legge anti-stalking, ma nei fatti non ci sono politiche stabili e finanziamenti certi e quindi molti centri sono costretti a chiudere», denuncia Elisa Ercoli, responsabile del centro per le donne vittime di tratta di Roma.

Eppure la necessità di queste strut-

ture è nei numeri: sono infatti 13.587 le donne che si sono rivolte nel 2009 a un centro anti violenza (il 14,2% in più rispetto all'anno precedente), di queste il 67% sono italiane. Le donne ospitate sono state 576 (con 514 minori) a fronte di una capienza massima di 393 posti letto. «I ministri sono incongruenti, questa non è una lamentela ma un problema politico», aggiunge Carmen Curò del centro di Messina che «va avanti con la sottoscrizione dei cittadini». «Dove sono i 20 milioni di euro promessi dalla Carfagna? Nonostante gli annunci non si sono visti e non si sa quando saranno sbloccati e poi come saranno distribuiti?», si chiede Titti Carrano, dell'associazione Differenza Donna. «Questa politica miope non capisce che i centri anti violenza costituiscono un investimento non solo sociale ma anche economico del Paese, perché una donna accolta in un centro costa sette volte meno rispetto al caso in cui viene assistita dai servizi sociali», hanno sostenuto le operatrici della Dire che hanno anche citato l'esempio virtuoso del Lazio, dove i centri provinciali sono «il fiore all'occhiello dell'amministrazione Zingaretti». «Il governo affronta la violenza sulle donne solo in termini di emergenza, si fanno leggi ad hoc sull'onda emotiva di qualche brutto caso di cronaca - spiega ancora Carrano - Ma i maltrattamenti sulle donne sono quotidiani e avvengono per la stragrande maggioranza in famiglia, ci vuole una profonda rivoluzione culturale, politiche sociali non da ordine pubblico». ❖

L'elenco di Arabella «Aver paura di essere stuprata, molestata, uccisa»

«Gentile Concita, leggo tutti i giorni L'Unità e vi stimo profondamente. Ci tengo a dirle che lei fa onore a tutte noi donne. Mi chiamo Arabella Soroldoni e il mio messaggio ha trovato spazio in "Vieni via con me". Questo è l'elenco di Arabella letto da Laura Morante

1. Avere paura di uscire quando cala il buio
2. Avere paura di uscire con il cane quando fuori non c'è nessuno
3. avere paura di un marito geloso
4. essere picchiata da un marito geloso
5. essere uccisa da un marito geloso
6. non poter indossare un abito corto sui mezzi pubblici
7. essere molestata in metro
8. sentir dire che si è state molestate per un abito corto
9. essere licenziata perché si vuole avere un figlio

10. non trovare lavoro perché si è brutte
11. non trovare lavoro perché si è troppo giovani
12. non trovare lavoro perché si è troppo vecchie
13. avere paura di non essere più accettata per le rughe sul viso
14. essere presa in giro perché si piange davanti a un film
15. essere stuprata, molestata, insultata
16. vedere le donne rappresentate come veline o come escort
17. essere considerata intelligente, quindi pericolosa
18. essere considerata bella, quindi stupida.

UNITÀ
26-11-2010



30% 40% 50%
LO SCONTO PIÙ BUONO



Prima Pagina | Italia-Mondo | Lombardia | Insubria | Varese Laghi | Gallarate-Malpensa | Busto Arsizio | Saronno-Tradate | Alfontianese | Cinema | Sport | Economia e Lavoro | Politica | Cultura e Spettacolo | Scuole e università | Bambini | Salute | Scienza e tecnologia | Turismo | Uff | Casa

Cerca su VareseNews

Cerca Cerca nel web

Cerca in Google

Archivio Newsletter Feed RSS Fai di VN la tua Home Page

Sei in: VareseNews / Varese Laghi / Gemellaggio "internazionale", è una sfida anche per gli anziani - 24/11/2010

« ARTICOLO PRECEDENTE

ARTICOLO SUCCESSIVO »

Condividi: Consiglia

VARESE

Gemellaggio "internazionale", è una sfida anche per gli anziani

La Uisp promuove un progetto che coinvolge anziani di diverse nazionalità nella promozione del volontariato e dell'inclusione sociale degli anziani

Corsi OSA Professionali

Corsi Di Formazione Professionale Per Operatori Socio Assistenziali!
CentroFormazioneAssistenza.com

Annunci Google

Stampa Invia Scrivi

La Uisp (Unione Italiana Sportper tutti) Comitato Provinciale di Varese, vincitrice del bando europeo LifeLong Learning Programme Grundtvig, promuove il progetto "Volontariato e Inclusione sociale degli anziani", che ha come scopo l'organizzazione di una settimana di gemellaggio e scambio di esperienze con 20 cittadini europei di varie nazionalità, così organizzata:

- realizzazione di workshop, in cui verranno discussi i temi del volontariato e dell'inclusione sociale degli anziani;
- strutturazione di visite guidate a centri, comunità, associazioni e fondazioni che operano nel campo;
- organizzazione di laboratori di confronto delle esperienze tra i partecipanti;
- promozione di attività motorie e di svago.

Alla settimana partecipano operatori e referenti di associazioni di volontariato che operano con gli anziani in Bulgaria, Romania, Estonia e Lettonia, per condividere temi comuni e

confrontare le esperienze, in particolare:

- 6 persone dalla Romania, (zona di Ilfov) operanti nelle associazioni "Ecology-Sport-Tourism" Association e "Association Sport for All from Ilfov County";
- 6 persone dalla Bulgaria (Sofia e Plovdiv) operanti nelle associazioni "BWSF Bulgarian Workers Sport Association", "Day Centre for handicap people Plovdiv" e "Courage Foundation Plovdiv";
- 4 dall'Estonia (varie località) operanti nelle associazioni "Võru,Viitandi,Pämu County Sports Association" e "Estonian Sumo Association";
- 4 persone dalla Lettonia (varie località) operanti nelle associazioni "Aknishte" e "Sauka community centres".

Tra le attività a cui parteciperanno: Incontro "L'inclusione sociale": cause, dinamiche e nuove prospettive. Il punto di vista Uisp sul campo e il "libro bianco dello sport"; Attività di ginnastica dolce; Visita alla Fondazione Molina; Laboratorio racconti/esperienze dei partecipanti sul tema dell'inclusione sociale; Visita al centro di riabilitazione equestre "Arca del Seprio" di Veduggio; "Le voci delle stelle", spettacolo sulla disabilità presso Cinema Vela; Incontro "Il volontariato come risorsa per l'Europa"; Serata di danze dal mondo con partecipazione anche delle comunità di Varese; gita al Sacromonte (Villa Pogliaghi)

24/11/2010

redazione@varesenews.it

Condividi:

TAG ARTICOLO

uisp varese

GRATTA e VINCI
Sarai tu il fortunato?

» Tutte le news di Varese Laghi

» Archivio News

« ARTICOLO PRECEDENTE

ARTICOLO SUCCESSIVO »

COMEuro European Training
Il Corso sarà svolto in lingua inglese con tutor di supporto in lingua italiana
PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI TEL. 0332 289051
www.comeuro.it - www.europetraining.eu

da noi puoi trovare idee regalo e per la casa

ALISSI **guzze**
THUR **BIALETTI** **BERKEL**

PARRAVICINI
SCOPRI
OGNI GIORNO
I PRODOTTI IN OFFERTA
SOLO PER I LETTORI DI
VARESENEWS

BROGGINI CARONNO VARESENO
Tel. 0331 960880
guarda il video
Servizi dal 1952

2011
31 MESI CON 1,5 VARESE 1013

QUI LA VOSTRA TRANQUILLITÀ È GARANTITA... SEMPRE!!
RISPOSTE SEVERE... SERVIZI ASSICURATIVI
ANZI PER DECISIONI EMBOSCO DE ACCIAI... ASSISTENZE E SOGGIORNI GRATUITI
COLLETTORI MULTIFUNZIONE E COOPERAZIONE DELLA UNIVERSITÀ
CURE E CURAZIONE...
GRATUITO 0332 473289

ONORANZE FUNEBRI
SACCAGGI
LUINO - via Manzoni 51/55
Tel. 0332 532554

MULTIMEDIA

APERTI TUTTE LE DOMENICHE DI NOVEMBRE